

BUCCADERO

GENNAIO
2022
N. 451
ANNO XLII
EURO 6.00
P.I. 10.01.2022

MENSILE
DI
INFORMAZIONE
ROCK

JOHN MELLENBAMP

Georgia Rocks, intervista **JASON ISBELL**
Box alla carriera **DOC WATSON**
Blues Hero, intervista **ERIC BIBB**
Southern Blood **EDDIE 9V**
Monografia **BRANDI CARLILE**

REC
ENSIONI

BETH HART - CAT POWER - EELS - R.E.M. - WATERBOYS - GARTH HUDSON
CHIEFTAINS - JONI MITCHELL - MAURIZIO GNOLA GLIELMO - BRIAN WILSON
DOORS - CAT STEVENS - RIDDY ARMAN - NINA SIMONE - BRUCE COCKBURN

ISSN 1827-5540



in veemenza, ma non in tensione, pur senza esplodere mai. Più facilmente riconoscibile è la *It Wasn't God Who Made Honky Tonk Angels* di Kitty Wells, sempre dalle parti di un country blues, mentre due parole in più merita la *I'll Be Seeing You* che faceva parte del repertorio di Billie Holiday, splendidamente resa per voce caldissima, tocchi di piano e chitarra, dedicata da Chan ad amici e collaboratori scomparsi negli ultimi anni, in particolar modo a **Philippe Zdar**, col quale aveva collaborato ai tempi di **Sun**. Una chiusa di rara intensità, per un disco che ci consegna una Cat Power matura e al suo meglio.

LINO BRUNETTI

EELS

EXTREME WITCHCRAFT
E WORKS RECORDS/PIAS

» ★★ ★★



"... Il problema dei sogni è che non sai mai/ quando perseverare e quando lasciar perdere..." cantava qualche tempo fa **Mark Oliver Everett** in arte E, anche se in verità non

sembra aver mai avuto alcun dubbio riguardo all'idea di fare degli Eels la più grande rock'n'roll band del pianeta, probabilmente non nel momento del debutto con l'imprescindibile *Beautiful Freak* del '96 e di sicuro nemmeno oggi con la realizzazione di un disco dal brusco tiro garagista come il nuovo *Extreme Witchcraft*. Anche se magari non è esattamente quello che si direbbe il disco dei sogni, *Extreme Witchcraft* ne avrebbe almeno l'aria, dato che sono trascorsi 20 anni dall'ultima volta che gli Eels hanno lavorato con un produttore all'altezza della situazione come **John Parish** ovvero colui che Everett considera lo "scienziato pazzo" degli studi di registrazione: una testa piena di idee quanto quelle degli Eels, che sarebbe in grado di dare una bella scossa elettrica alla musica di chiunque, che si tratti di PJ Harvey o dei Giant Sand. Alzare il volume degli amplificatori non è la soluzione a tutti i problemi, ma suscita pur sempre una bella sensazione e gli Eels devono averne avvertito il bisogno nel momento del concepimento del loro quattordicesimo album, che nel pieno della pandemia ha preso forma da un serrato brainstorming telematico tra il produttore inglese e la band statunitense. "... La produzione con John Parish porta a dei risultati che non otterresti con altri. Lei ha strumenti ed una mente musicale eccezionale..." sottolinea E in proposito e non c'è motivo di dubitarne dato che gli Eels di *Extreme Witchcraft* suonano urgenti, rumorosi e eccitanti come non capitava dai tem-

pi della precedente collaborazione con Parish in occasione della realizzazione di *Souljacker* del '01 o almeno è quanto fanno venire in mente il rifferama di una fiammata garage come *Amateur Hour*, lo sferagliare di un rauco rock'n'roll come *Good Night On Earth* o le distorsioni in orbita *Money For Nothing* di una roboante *The Magic*. Non mancano trasognate ballate d'ispirazione folk come la deliziosa *Learning While I Lose*, caustiche malinconie dall'atmosfera jazzy come la penserosa *So Anyway*, incantevoli melodie pop come *Stumbling Bee* e la leggiadra *Strawberries And Popcorn* o contagiosi groove funky come *Grandfather Clock Strikes Twelve*, ma per lo più *Extreme Witchcraft* è tutto un'elettrizzante scuotere di maracas e un sordo echeggiare di chitarre elettriche come accade in *Better Living Through Desperation*, in una febbrile *Steam Engine* dall'aura sixties, nel tira e molla di una rabbiosa *What It Isn't* o negli alti e bassi di un'urgente *I Know You're Right*. Sebbene queste nuove 12 canzoni stiano a indicare quanto si trovino sulla strada giusta, probabilmente gli Eels non saranno mai la più grande rock'n'roll band del pianeta, ma l'importante è che continuino a sognare di diventarlo, producendo dischi che non possono che farli sentire sempre più prossimi alla meta come *Extreme Witchcraft*.

LUCA SALMINI

Gli Eels non saranno mai la più grande rock'n'roll band del pianeta, ma l'importante è che continuino a sognare di diventarlo.

PAOLO CONTE LIVE AT VENARIA REALE BMG

» ★★ ★★



Ogni uscita discografica di Paolo Conte va salutata con ammirazione e affetto. L'artista astigiano con questo album *live* conferma le sue doti di grande *entertainer* e la scelta dei brani, arrangiati ancora una volta con grande sapienza, ne fanno un personaggio ammirato e stimato in tutto il mondo. Il luogo scelto per la registrazione *live* di questo concerto è in linea perfetta con lo stile sabaudo del personaggio che ha saputo muoversi nel luccicante mondo musicale, con *nonchalance* e stile, come testimonia la foto di copertina di Guido Harari e Federico Tardito. Siamo nella Reggia di Venaria edificata sul finire del 1600, una delle residenze sabaude e dal 1997 inserita dall'Unesco nella Lista

del Patrimonio per l'Umanità. La Reggia fu costruita come reggia venatoria, al borgo si unirono poi case e palazzi dei lavoratori che operavano all'interno della struttura, fino a diventare un comune autonomo, Venaria Reale appunto, della provincia di Torino. Tre anni fa il giardino della Reggia è stato eletto parco pubblico più bello d'Italia: fine delle informazioni turistiche. In questa speciale *location*, Conte alla guida di un superbo *ensemble* costituito da dodici ottimi musicisti tra cui segnalo **Daniele Di Gregorio** alla batteria e alle percussioni, **Lucio Caliendo** all'oboe, **Daniele Dall'Omo**, **Luca Enipeo** e **Nunzio Barbieri** alle chitarre, il suo vasto repertorio. I brani riproposti dell'artista astigiano, oggi ottantacinquenne, comprendono i classici quali *Via con Me*, *Aguaplano*, *Max*, *Come Di*, *Alle prese con una verde milonga* ma superlative sono le *performance* vocali e orchestrali di *Gioco d'Azzardo* (*gioco di vita, duro e bugiardo*) e *Gli Impermeabili* (*passa una mano qui, sopra i miei lividi*) in cui il sax soprano di **Luca Velotti** e l'alto sax di **Claudio Chiara** colpiscono al cuore. E poi come dimenticare *Madeleine*, una delle più belle canzoni composte da Conte. Mancano e mi dispiace molto *Blue Tango* e *Parigi* (che nel cuor mi stanno) ma non si può pretendere tutto. L'album contiene anche un inedito dal titolo *El Greco* per fisarmonica (Massimo Pitzianti) e double bass (Pierre Steve Jino Touche). Un album bellissimo che uscito a fine Novembre è stato senz'altro per molti un perfetto regalo di Natale anche perché come succede per gli artisti cari ad un pubblico non più giovane (eufemismo) l'offerta discografica si può sbizzarrire infatti *Live at Venaria* può essere acquistata in una edizione particolare denominata **Box Limited Edition** oppure nella versione doppio LP. Il box contiene oltre al doppio vinile anche la versione CD, il vinile 7 pollici, che oltre all'inedito *El Greco* contiene il brano 'A *Minestrina* featuring Mina, una copia dello spartito di *Via con me* e una stampa originale dell'artista numerata e autografata. Inoltre Mr. Conte sarà, pandemia permettendo, in tour in Italia nei primi mesi dell'anno toccando Padova, San Remo, Milano (Arcimboldi) e Lucca (Summer Festival). Un altro grande album per un artista che non curante delle mode, ha saputo imporre le sue canzoni con raffinata eleganza, entrando nei nostri cuori. Chapeau, Monsieur Conte

GUIDO GIAZZI

